

CHIESA SOTTO ASSEDIO; CRISTIANI SMARRITI E FRASTORNATI

La Chiesa ambrosiana, celebra la terza domenica di ottobre il ricordo della consacrazione del suo duomo; la “Chiesa Madre” della diocesi. Questo evento mi incoraggia a proporre alcune riflessioni riguardanti la Chiesa, quella con “C” grande, di cui è membro ogni battezzato.

E’ questo un argomento molto attuale a seguito di “un sintomo” che persiste da anni: le chiese, quelle con la “c” piccola, si stanno svuotando, e dopo la sospensione della celebrazione delle Messe con il popolo e delle ordinarie attività sacramentali e parrocchiali nei primi mesi della pandemia, il fenomeno ha avuto un’accelerazione che appare inarrestabile. Allora, mi sono ricordato di una “profezia” di Benedetto XVI, del Natale 1969, allora docente presso l’Università di Ratisbona. *“Dalla crisi odierna emergerà una Chiesa che avrà perso molto. Diventerà piccola e dovrà ripartire più o meno dagli inizi. Non sarà più in grado di abitare molti degli edifici che aveva costruito nella prosperità. Poiché il numero dei suoi fedeli diminuirà, perderà anche gran parte dei privilegi sociali. In contrasto con un periodo precedente, verrà vista molto di più come una società volontaria, in cui si entra solo per libera decisione. In quanto piccola società, avanzerà richieste molto superiori su iniziativa dei suoi membri individuali. Accanto a questo, il ministero sacerdotale a tempo pieno sarà indispensabile come in precedenza”.*

Di fronte alla situazione attuale, e alle probabili prospettive future, molti, anche se consapevoli della grandezza e della bellezza di essere discepoli del Signore Gesù, potrebbero essere assaliti da rassegnazione e adattarsi passivamente alle circostanze, scordando che la Chiesa è ognuno di noi. Per questo, il mio vuole essere un invito alla speranza, e soprattutto un richiamo a non scordarsi che nel susseguirsi degli avvenimenti e delle epoche, è sempre presente il Cristo che con modalità, a volte misteriose, guida la storia, e di conseguenza, anche la Sua Chiesa.

Le cause dell'abbandono della Chiesa

Esterne e generali

I soprusi, che possiamo definire anche persecuzioni, da duemila anni accompagnano i discepoli del Signore Gesù, ma con modalità diverse. Nei primi secoli tentarono di eliminare il cristianesimo con la violenza fisica, in altre epoche i cristiani furono umiliati nei diritti più elementari, oggi, la lotta che i nemici del Cristo stanno attuando, è più subdola. Disorientano i fedeli, orchestrando squallide campagne massmediatiche per minare la fede dei singoli e la credibilità della Chiesa. Si attacca il cristianesimo con argomentazioni false e calunniose ma che, a volte, convincono il grande pubblico, oppure con ironia demenziale, si irridono i valori religiosi. Ricordava, ad esempio, lo storico e giornalista tedesco Michael Hesemann nel testo *“Contro la Chiesa. Miti, leggende nere e bugie”* (Edizioni San Paolo -Milano, 2009): “Raccontare le leggende nere della Chiesa cattolica, le storie dei suoi ‘oscurantisti’, conviene, è quasi una garanzia di alte tirature, di successo” (pg. 29). Ebbene, non possiamo negare nelle società attuali, la presenza di potenti lobby culturale e commerciali che ha come motto: “la Chiesa è sempre colpevole”, anche quando i fatti affermano esattamente il contrario.

Esterne e particolari

Inoltre, la Chiesa, è spesso avversata, criticata e osteggiata solamente “perché fa il suo mestiere”: quello di custodire e tutelare valori contemporaneamente cristiani e umani.

La sacralità della vita in tutte le sue fasi, cioè dal concepimento alla morte naturale. Il riconoscimento e la promozione della famiglia, quale unione fra un uomo e una donna fondata sul matrimonio, e, di conseguenza, il salvaguardarla dai tentativi di renderla giuridicamente equivalente a forme radicalmente diverse di unione. Il diritto dei genitori ad educare i figli secondo i principi e i valori che reputano più idonei. Il rifiuto della “teoria del gender” che dissocia il “sesso biologico” dal “genere” ritenuto il prodotto di retaggi storici, convenzioni sociali o mode culturali. E, tutto ciò crea nei ragazzi, negli adolescenti e nei giovani smarrimento, disorientamento e turbamento.

Interne e strutturali

Sant’Ambrogio, già nel IV secolo, affermò che la Chiesa è “casta meretrix”, frase che ebbe molteplici interpretazioni. Personalmente, ritengo che la più adeguata, sia quella di san Giovanni Paolo II del 12 marzo 2000 quando chiese perdono per le colpe dei figli della Chiesa lungo la storia e lo fece con queste parole: “La Chiesa è santa perché il Cristo ne è il Capo e lo Sposo, lo Spirito Santo ne è l’anima vivificante, la Vergine Maria e i Santi ne sono la manifestazione più autentica. I figli della Chiesa tuttavia conoscono l’esperienza del peccato, le cui ombre si riflettono su di essa oscurandone la bellezza”. Infatti, nella storia della Chiesa, troviamo “grandi santi”, proclamati tali o magari santi unicamente agli occhi di Dio, ma anche “vergognosi peccatori”, protagonisti di scandali. Il cardinale Ratzinger, commentando la IX Stazione della Via Crucis del 2005 affermò: “Quanta sporcizia c’è nella Chiesa, e proprio anche tra coloro che, nel sacerdozio, dovrebbero appartenere completamente a lui! Quanta superbia, quanta autosufficienza!”. “Sporcizia” che in questi ultimi anni ha assunto il nome di abusi sessuali, corruzione, speculazioni economiche. Ma, nella Chiesa è presente anche un altro tipo di “sporcizia” che è alla base di tutte le altre: quella di aver oscurato e eclissato il volto e il messaggio del Signore Gesù, illudendoci con le nostre dottrine, stravaganze o bizzarrie di fare “meglio” del Maestro.

Ebbene, la Chiesa, è un grande cantiere aperto, in cui le macerie si alternano a sprazzi di immensa luce che dobbiamo riconoscere.

Cristiani ma non praticanti, oppure: “Cristo sì, la Chiesa no”, cioè “cristiano a modo mio”.

Sono queste, frasi qualunque e contraddittorie, o come dichiarò san Paolo VI: “una dicotomia assurda”, poiché la Chiesa non è un struttura costituita dagli uomini nel corso dei secoli, ma un’ Istituzione fondata dal Signore Gesù che ha affidato agli apostoli e ai loro successori (con una successione apostolica ininterrotta) la missione di annunciare il Vangelo in tutto il mondo. E, il primato d’autorità, spetta al Vescovo di Roma, cioè al Papa. Ebbene, mediante “l’apostolicità”, possiamo dimostrare l’origine divina della Chiesa e giungere fino al suo Fondatore. Concretizziamo il concetto con un esempio. Io sono stato ordinato sacerdote dal vescovo della diocesi di Como monsignor Teresio Ferraroni. Ma so che il suo predecessore era monsignor Felice Bonomini

subentrato a monsignor Alessandro Macchi... Quindi, leggendo la storia, giungo fino a san Felice (metà IV secolo – 381) che ha fondato la diocesi di Como dopo essere stato ordinato vescovo da sant’Ambrogio. Partendo poi da sant’Ambrogio, nel mio cammino a ritroso, posso arrivare alle prime comunità cristiane costituite dagli apostoli dopo la Pentecoste. Lo stesso vale per il Papa, il successore di san Pietro. E anche qui conosciamo esattamente e puntualmente i 266 Papi da Pietro a Francesco.

Accanto alla fondazione della Chiesa, un'altra criticità riguarda la mediocrità degli uomini, in questo caso dei sacerdoti, rispetto al compito loro affidato. Alcuni si sentono urtati intellettualmente e razionalmente e giungono ad affermare: “se Gesù Cristo fa un dono spirituale lo deve offrire lui, senza intermediari”; “perché il perdono che Dio concede all’uomo deve essermi annunciato dalla voce di un altro uomo?”, oppure: “se la salvezza è spirituale non è accettabile che coinvolga oggetti insignificanti” (pane, vino, olio, acqua...). A questi, appare strano, incredibile e urtante il legame tra la persona, l’atto o l’oggetto e ciò che produce! Ma Cristo utilizza queste “contraddizione” per sottolineare che la salvezza è dono esclusivamente suo; solo lui, il Signore Gesù, può salvare! Per comprendere tutto ciò è indispensabile, come ricordato da Papa Francesco, una virtù oggi sconosciuta: l’Umiltà. “Serve avere consapevolezza che la storia della Chiesa è incominciata prima di noi e continuerà dopo di noi poiché noi siamo una piccola parte di un grande popolo che va sulla strada del Signore” (30 gennaio 2014).

Quale sarà il futuro della Chiesa?

Così concluse Ratzinger nel Natale 1969. *“Ma nonostante tutti questi cambiamenti che si possono presumere, la Chiesa troverà di nuovo e con tutta l’energia ciò che le è essenziale, ciò che è sempre stato il suo centro: la fede nel Dio Uno e Trino, in Gesù Cristo, il Figlio di Dio fattosi uomo, nell’assistenza dello Spirito, che durerà fino alla fine. Ripartirà da piccoli gruppi, da movimenti e da una minoranza che rimetterà la fede e la preghiera al centro dell’esperienza e sperimenterà di nuovo i sacramenti come servizio divino e non come un problema di struttura liturgica. Sarà una Chiesa più spirituale, che non si arrogherà un mandato politico flirtando ora con la sinistra e ora con la destra. Essa farà questo con fatica. Il processo infatti della cristallizzazione e della chiarificazione la renderà povera, la farà diventare una Chiesa dei piccoli,*

il processo sarà lungo e faticoso, perché dovranno essere eliminate la ristrettezza di vedute settaria e la caparbia pomposa. Si potrebbe predire che tutto questo richiederà tempo”.

E tutto ciò va affrontato senza paura, perché Cristo è un “avvenimento” che nessuno riuscirà mai ad estirpare. Ci tentano da duemila anni ma con risultati scarsi!

Don Gian Maria Comolli